Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 12/2018: 78.695
Diffusione 12/2018: 45.769
Lettori Ed. II 2018: 365.000
Quotidiano - Ed. nazionale

il Fatto Quotidiano

Dir. Resp.: Marco Travaglio

14-MAR-2019
da pag. 12
foglio 1
www.datastampa.it

LO DICO AL FATTO

Montanelli e le sue nozze con la giovane Destà, nell'Africa di quasi un secolo fa

CARO TRAVAGLIO, da allievo di Montanelli le chiederei un commento sulla brutta vicenda della bambina schiava divenuta sua moglie in Eritrea. Il mito mi si sta un po' sgretolando.

ANDREA ZANELLO

CARO ANDREA, *su quella vicenda – tornata di attualità l'8 marzo perché un gruppo di femministe ha imbrattato la statua di Indro a Milano con vernice rosa – disponiamo solo della testimonianza di Montanelli, che la raccontò varie volte. Nel 1935, a 26 anni, partì volontario come giornalista-soldato in Etiopia, come sottotenente in un battaglione coloniale di Àscari eritrei e abissini (che fiancheggiavano le truppe italiane). Il suo attendente di colore ("sciumbasci") suggerì a lui e ai suoi commilitoni di trovarsi una compagna. Secondo le usanze del tempo e del luogo, i militari – italiani e indigeni – si accordavano con i genitori delle ragazze una sorta di matrimonio provvisorio, formalizzato con tanto di contratto pubblico, che prevedeva una dote in denaro e un tucul. Montanelli così "sposò" Destà, una ragazza di 14 anni che, com'era (e ancora in parte è) usanza nei Paesi tropicali, era già una donna da marito. Il XX Battaglione Eritreo si spostava continuamente nel Paese, ma Destà e le altre compagne dei soldati riuscivano incredibilmente a rintracciarli ogni 15 giorni portando loro biancheria pulita e generi di conforto. Finita la guerra – racconta Montanelli – "uno dei miei tre 'bulukbasci' (altri graduati del battaglione, ndr)... mi chiese il permesso di sposare Destà. Diedi loro la mia benedizione. Rientrai in Italia giusto il tempo per essere travolto prima dalla guerra di Spagna e poi da quella mondiale. Nel '52 chiesi e ottenni di poter tornare nell'Etiopia del Negus e la prima tappa... la feci a Saganeiti, patria di Destà e del mio vecchio 'bulukbasci', che mi accolsero come un padre. Avevano tre figli, di cui il primo si chiamava Indro. Donde la favola, di cui non sono più riuscito a liberarmi, che fosse figlio mio. Invece era nato ben 20 mesi dopo" la sua partenza. Oggi quel matrimonio combinato quasi un secolo fa sconcerta, anche se quelle usanze tribali restano intatte in molte popolazioni africane e non solo (la ragazza, fra l'altro, era infibulata), mentre la pratica del "madamato" fra le truppe coloniali è legata a quel clima storico, fortunatamente superato. Ma parlare di schiavismo, violenza, pedofilia è assurdo (Destà non avrebbe dato al suo primogenito il nome Indro). O peggio ancora di razzismo. Poco dopo l'unione fra Indro e Destà, Mussolini proibì i matrimoni misti fra colonizzatori e colonizzati: quella sì fu una misura razzista, non le unioni fra italiani e africane.*

MARCO TRAVAGLIO

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE
UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO